



Legge Bindi

Perrone Filardi
«Per i medici del Ssn sì all'attività convenzionata»

«Intervenire sulla normativa che regola l'incompatibilità dei medici pubblici significa dare risposte concrete ai cittadini, aumentare le prestazioni sanitarie e ridurre le liste d'attesa». Lo afferma Pasquale Perrone Filardi, vicesegretario regionale di Forza Italia, professore ordinario di Cardiologia alla Federico II e presidente della Società Italiana di Cardiologia, commentando la proposta di modifica alla legge Bindi presentata presso la sede dei gruppi parlamentari della Camera. «Forza Italia, alla presenza dei ministri Antonio Tajani e Orazio Schillaci, ha illustrato un emendamento alla legge 229 del 1999 che disciplina l'incompatibilità dei medici del Servizio sanitario nazionale - spiega Perrone Filardi -. Il testo, concordato con il ministro Schillaci all'interno della coalizione di governo, introduce su base volontaria la possibilità per i medici del Ssn di svolgere attività assistenziale convenzionata al di fuori dell'orario di servizio e della struttura di appartenenza, presso strutture pubbliche o private accreditate». Secondo Perrone Filardi, «si tratta di una scelta di responsabilità che consente di rafforzare l'offerta di prestazioni pubbliche, riducendo le liste d'attesa e valorizzando la professionalità e la disponibilità dei medici pubblici a lavorare all'interno del Servizio sanitario nazionale. Superare un vincolo normativo ormai anacronistico - conclude - significa rendere il sistema più efficiente, più flessibile e più vicino ai bisogni reali dei cittadini, senza indebolire il Ssn ma rafforzandone la capacità di risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sullo sviluppo «perché dobbiamo avere una Campania che cresce nell'innovazione, nei talenti, nelle imprese tecnologiche: abbiamo il turismo ma dobbiamo avere anche imprese e Napoli e la Campania hanno tutte le competenze».

L'ex rettore ha confermato poi di volersi ricandidare ad aprile del 2027, quando si voterà per le comunali: «È mia intenzione sottoporre al giudizio dei napoletani la mia

La Regione

«Napoli ha votato Fico per il 70 per cento, si è sentita trascurata negli ultimi anni»

persona: sono a disposizione per lavorare per la città e per i cittadini. Abbiamo un progetto che guarda lontano e se ci sarà il sostegno dei cittadini, ci sarà il mio impegno per fare in modo che questo percorso non si interrompa ma guardi al futuro della città affinché sia più moderna, inclusiva e

che garantisca più lavoro e futuro ai nostri giovani perché è quello di cui abbiamo bisogno». Ad un anno dalla scadenza del suo mandato e a poco più dalle urne — la scadenza dei cinque anni è a novembre 2026, ma le elezioni si dovrebbero tenere tra marzo e aprile del 2027 — Manfredi lancia dunque la sfida. E un messaggio anche alla coalizione di centrosinistra. In vista della fine del suo mandato Manfredi ha indicato come priorità il completamento di alcuni progetti quali la metropolitana, la nuova rete tranviaria, gli interventi di riqualificazione del lungomare, via Posillipo, cui si aggiunge la conclusione del lavoro di rigenerazione urbana a Scampia, a Taverna del Ferro, e la riqualificazione della Villa Comunale. E la nuova Scampia, che il sindaco ha definito ora «il quartiere più verde della città». «Ovviamente l'obiettivo prioritario è il risanamento del bilancio senza il quale non si può investire, non si possono assumere le persone né garantire servizi di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno, il primo cittadino Enzo Napoli pronto a lasciare

«Dimissioni pilotate per rieleggere De Luca» FI: intervenga l'Anci il Comune non è privato

di Angelo Agrippa

Più di una staffetta e oltre la successione dinastica. Vincenzo De Luca, da quando ha perso l'occasione di ricandidarsi per la terza volta alla presidenza della Campania, è tornato a puntare lo sguardo sulla «sua» Salerno. E le dimissioni irrevocabili che l'attuale sindaco Enzo Napoli dovrebbe annunciare il 19 gennaio prossimo scatenano la reazione dell'opposizione di Forza Italia che ora grida al vilipendio della istituzione comunale.

«Le istruzioni di stampa su possibili dimissioni del sindaco Vincenzo Napoli il 19 gennaio, per aprire la strada a elezioni anticipate e a una nuova candidatura di Vincenzo De Luca, pongono un tema grave: non il nome, ma il rispetto delle istituzioni». E quanto afferma Pino Bicchielli, deputato di Forza Italia eletto a Salerno e vice responsabile nazionale Enti Locali del partito. «Un sindaco eletto dai cittadini deve essere libero e autonomo, non "a tempo" né condizionabile da decisioni esterne. La legge prevede strumenti trasparenti: se esiste una crisi politica, la sede è il Consiglio comunale con una mozione di sfiducia, non manovre opache. Quando si piega un mandato popolare a logiche esterne, non si colpisce solo una persona: si colpiscono le istituzioni e si indebolisce la democrazia, perché si trasmette l'idea che il voto valga meno delle decisioni di pochi». Da qui la richiesta avanzata dall'esponente di Forza Italia e vice responsabile nazionale Enti Locali del partito di tutelare l'autonomia istituzionale: «Per questo — sostiene Bicchielli — chie-



Sopra, il sindaco di Salerno Enzo Napoli con Vincenzo De Luca. Nel tondo Pino Bicchielli, di Forza Italia

do chiarezza al Pd nazionale e richiamo Anci e il presidente Gaetano Manfredi: l'autonomia dei Comuni si difende sempre, soprattutto nei capoluoghi. Salerno merita rispetto».

Il problema, secondo il parlamentare eletto a Salerno, non è costituito esclusivamente dalla manovra in sé che si avvale sia del meccanismo della staffetta — non previsto da alcuna normativa — sia di quello della subordinazione di un rappresentante delle istituzioni locali eletto direttamente dai cittadini alla volontà personale di un soggetto esterno, quale sarebbe Vincenzo De Luca. «Non conta, infatti, chi corre dopo, ma che idea di istituzioni passa — spiega ancora Bicchielli —. Se un sindaco eletto dai cittadini lascia il posto per decisioni maturate altrove, Salerno viene trattata come una casella da liberare, non come una comunità da governare. Perché l'immagine che si consegna ai cittadini è quella di un sindaco non pienamente autonomo, ma condizionabile da logiche di ap-

parato e di leadership. E questo è intollerabile: l'elezione diretta ha un senso preciso, cioè affidare ai cittadini un mandato chiaro. Se il mandato diventa sacrificabile per convenienza, allora si svuota la democrazia. La legge disegna l'opposto della subordinazione politica. Il sindaco rappresenta il Comune ed è il vertice dell'indirizzo politico-amministrativo: non è un delegato di partito».

Pertanto, secondo il vice responsabile nazionale Enti Locali di FI, «dovrebbero intervenire tutti: forze politiche, istituzioni, rappresentanze dei territori. Perché qui non si discute di una normale dialettica politica, ma del rispetto dell'elezione diretta. L'Anci, per missione e per statuto, ha tra i suoi riferimenti proprio l'autonomia e l'indipendenza delle comunità locali: è un patrimonio che va difeso sempre, non a correnti alternata. Se ci sono ragioni amministrative, vengano dette ai cittadini — conclude il parlamentare azzurro —. Se invece siamo davanti a un copione già scritta, è doveroso denunciarlo: questa modalità fa male alla democrazia, umilia le istituzioni e danneggia Salerno. Una città non è una dependance di un potere personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Dario Sautto

Vicinanza convoca i suoi concittadini «Resterò fin quando sarà possibile»

La crisi a Castellammare: si dimette anche il consigliere Gennaro Oscurato

«Dimissioni? Assolutamente no. Se sono qui è per ribadire che continuerò a fare il sindaco di Castellammare di Stabia, finché ci saranno le condizioni».

Ha radunato la cittadinanza al supercinema, Luigi Vicinanza, sindaco stabiese, che sta attraversando un periodo complicato della sua amministrazione. Giornalista prestato alla politica, ha perso l'appoggio del collega Sandro Ruotolo, suo sponsor politico durante le elezioni, ma dimessosi da consigliere comu-

nale e in forte polemica con Vicinanza. Ora, però, il primo cittadino ha rischiato di perdere anche l'appoggio del Partito democratico, proprio su richiesta dell'eurodeputato.

Negli ultimi giorni, un faccia a faccia con i segretari provinciale e regionale Giuseppe Annunziata e Piero De Luca non ha ancora risolto la questione, dopo gli attacchi di Ruotolo.

«Hanno provato a screditarmi e a delegittimarmi davanti alla mia città — ha detto

Vicinanza — ma io, al mio insediamento, avevo detto che sarei stato sindaco di tutti, tranne dei camorristi: così è e così sarà. Confermo il mio impegno a guidare la città».

Ruotolo ha chiesto al Pd di uscire dalla maggioranza. Ma Vicinanza ha ribadito che con il partito «è in atto un confronto franco e sincero. Ufficial-



Luigi Vicinanza

mente non ha chiesto le mie dimissioni: se lo farà, ne discuteremo. Solo Sandro Ruotolo ha chiesto al Partito democratico di uscire dalla maggioranza». Il senatore di Fdi Sergio Rastrelli ha chiesto approfondimenti anche su Torre Annunziata e Castellammare in commissione Antimafia: «Tutto ciò che va nella direzione della trasparenza, della legalità e della lotta alla camorra è ben accetto. Non abbiamo scheletri nell'armadio».

A poche ore dall'evento or-

ganizzato al Supercinema di Castellammare di Stabia, Vicinanza ha incassato le dimissioni anche di Gennaro Oscurato, il secondo consigliere di maggioranza sfiorato — ma non indagato — da un'inchiesta della Direzione distrettuale Antimafia di Napoli. Nel corso delle indagini, Oscurato era stato intercettato al telefono con il presunto cassiere del clan D'Alessandro, mentre un suo cugino era indagato. Odontotecnico, Oscurato era stato subito estromesso dalla maggioranza, ma aveva re-

spinto ogni accusa, anche dopo le polemiche lettere di Sandro Ruotolo. Aveva già lasciato il Consiglio comunale Nino Di Maio, il quale ha deciso di fare un passo indietro perché figlio e nipote omonimo risultano indagati dalla Dda. Le due inchieste, però, stanno agitando — e non poco — gli ambienti politici e investigativi. Ruotolo e l'opposizione, ma anche il consigliere regionale di Fdi ed ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, hanno chiesto più volte l'invio della Commissione d'accesso. «La Prefettura conosce il mio operato. Io non scappo, io resto al mio posto, non ho nulla da nascondere» ha precisato dal palco del supercinema Vicinanza, eletto dopo due anni di commissariamento e lo scioglimento per infiltrazioni a Palazzo Farnese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA